



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

II. Della diuotione di Filippo alla gloriasa Vergine, & alle sacre reliquie.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

più gli si sentiuua il polso. Simile à quello, che si legge di
santa Lutgarda, che desiderando lei il martirio, ne piacen-
do à Dio di concederle la gratia, la contentò con farle uscire
grand'abondanza di sangue dalla bocca: sì che d'apoi le
apparue Christo, dicendole: che pel desiderio, c'hauea ve-
duta in lei di spargere il sangue, le hauea conceduta quella
gratia. E così auuenne à Filippo, à cui concedette il Si-
gnore di spargerne più, e più volte i catini intieri: oltre che
le sue vltime malattie d'altro non furono, che di sangue.

22 Fu poi finalmente così diuoto del nome santissimo
di Giesù, che nel pronuntiarlo sentiuua soauità inestimabile,
e spessissimo lo nominaua. Si come hauea gusto grandissi-
mo di recitare il Credo. Dicea poi il Pater noster con tan-
ta attentione, che quando lo cominciua, pareua che non
lo potesse finire.

Diuotione di
Filippo al
tissimo nome
di Giesù, al
Credo, e Pa-
ter noster.

*Della diuotione di Filippo alla gloriosa Ver-
gine, & alle sacre reliquie.*

Cap. II.

MA essendo che la gloriosa Vergine sia, come dice
S. Bernardo, il collo per cui da Christo, come
dal capo, discendono tutti i beni spirituali in
questo corpo mistico della santa chiesa, fù Filippo tal-
mente diuoto di questa Signora, che l'hauea del continuo
in bocca, chiamandola il suo amore, e predicandola per
dispensatrice di tutte le gratie che dalla bontà di Dio era-
no concesse a' figliuoli d'Adamo. Et era così tenero
questo affetto verso di lei, che à guisa d'vn bambino solea
nominarla con quelle parole, che usano i fanciulli, di
Mamma mia.

Amore di Fi-
lippo all'ag-
riosa Vergi-
ne.

2 Nelle sue orationi passaua bene spesso le notti intiere,
facendo con lei dolcissimi colloquij. Staua egli vna volta
grauemente infermo in S. Girolamo della Carità, e li me-

Filippo fa
colloquij con
la Madonna.

dici

dici haueano ordinato, che la notte non si lasciasse solo, ma sempre vi assistesse qualcheduno. Ora standoui vna notte il P. Gio. Antonio Lucci, e dubitando di non poterui dal caldo perseuerare, sí perche era di state, come anche perche la stanza era molto piccola; non vi andò troppo di buona voglia; e nondimeno vi stette con tanto gusto, e soddisfazione, che sonando l'aue Maria della mattina, si pensaua, che fosse quella della sera, così prestamente gli era passata quella notte. E ciò gli auenne, perche il Santo, pensando che non vi fosse alcuno, che lo sentisse, non fece altro, che ragionare con la Madonna santissima, con parole tanto affettuose, che giusto pareo, che la Madonna fosse quiui presente, e discorresse con lei à faccia à faccia.

Orationi iaculatorie di Filippo alla Madonna santissima.

Corona della Madonna usata da Filippo.

3 Hauea in oltre in honor di lei due orationi iaculatorie à se familiarissime. La prima: Vergine Maria Madre di Dio, prega Giesù per me: e la seconda: Vergine, e Madre: dicendo, che in queste parole si da breuemente ogni lode possibile alla Madoona santissima: prima perche in esse si chiama col suo nome Maria; e poi perche se le danno que' due gran titoli di Vergine, e Madre, e quell'altro ineffabile di Madre di Dio: e finalmente perche in esse si nomina il frutto del suo ventre santissimo Giesù. Di queste due orationi, ne facea egli dire a' suoi penitenti vna corona, facendo, che sessantatre volte replicassero hor l'vna, hor l'altra, con non picciolo frutto dell'anime loro. Et egli stesso portaua del continuo la corona in mano, vsando questa diuotione: della quale si compiacque talmente la bontà diuina, che molti di coloro che l'vsarono, confessano hauerne sentito nelle loro tentationi notabile giouamento.

Gratià riceuuta per recitare detta corona.

4 Vn laico della nostra congregatione era assai molestato da' cattiuu pensieri intorno alla virginità della Madonna: per la qual cosa raccontando lui questa tentatione al Santo, esso gli diedo per rimedio, che vsasse la sopradetta diuotione: à cui obbedendo il laico; non passò molto che rimase totalmente libero da quella molestia.

Pro-

5 Professaua in oltre Filippo d'hauer riceuuto da lei infinite gratie; e particolarmente egli stesso raccontaua, che facendo più volte oratione auanti vna sua imagine, era stato liberato da molti spauenti messigli dal demonio. E quindi è, che ricordeuole de' tanti benefitij, che del continuo hauea riceuuto da lei, quando si hebbero à fabricare gli altari della chiesa, volle che in ciascheduno di essi si dipignesse vn misterio del Saluatore, in cui vi douesse andar dipinta ancora la Madonna santissima. Anzi douendosi dopo la beatificatione del Santo esporre il quadro nella sua cappella, non per altro deliberarono i Padri, che vi si dipingesse l'immagine della gloriosa Vergine, se non perche si ricordarono, quanto Filippo ne fosse stato, à guisa d'vn' altro S. Bernardino da Siena, per così dire, innamorato.

6 In que' principij, che s'edificaua la chiesa, mentre cresceua la fabrica, occorse, che essendo soprastante di quella il soprannominato Gio. Antonio Lucci, & hauendo fatto lasciar vn pezzo di tetto sopra vn luogo della chiesa vecchia, doue staua l'immagine d'vna Madonna antica, molto diuota, la quale è quell'istessa, c' hoggi stà nell'altar maggiore; per poter sotto quello celebrar la messa, e tenerui il santissimo Sacramento: fù vna mattina fatto chiamar'infretta dal santo Padre: il quale gli comandò che facesse quãto prima disfare quel tetto: perche quella notte hauea veduto, che staua per cadere, se la Vergine gloriosa non l'hauesse con le proprie mani sostenuto. Andò subito Gio. Antonio co' muratori per far l'obbedienza; e trouarono, che l'traue principale era uscito fuori del muro, e si reggea in aria: sì che tutti, quãdo videro tal cosa gridarono: miracolo, miracolo!

7 Corrispose anche la Vergine alla diuotione di Filippo in volergli concedere vna chiesa dedicata al suo santissimo nome, accioche non istesse lontano dalla madre quel figliuolo, ch'era stato di lei così diuoto: si come anche, prima ch'ei morisse, lo fauori di quella grande apparitione, di cui diremo pienamente al suo luogo: nella quale rimase così pieno.

Gratie riceuute da Filippo da vn' imagine della Madonna.

Gratia della Madonna mentre si fabrica la chiesa.

La nostra chiesa dedicata alla Madonna.

pieno di dolcezza, e diuotione verso di lei; che non potea fatarli per quel poco di tempo che soprauiffe, di replicare: Siate diuoti, figliuoli miei, della Madonna, Siate diuoti di Maria.

*Diuotione
di Filippo a
Santi.*

8. Honorò in oltre con grandissimo affetto & in generale, & in particolare i Santi tutti: la onde oltre à quello, che n'habbiamo detto altroue, negli vltimi anni suoi ogni di si faceva leggere per più hore le vite loro, e l'vdiua, e ne parlaua con tanto gusto, che non se ne potea staccare.

*Santi auoca
ti di Filippo.*

9. Hebbe per suoi particolari auuocati S. Maria Maddalena, nella vigilia della quale nacque: e gli apostoli S. Iacomo, e S. Filippo. Nelle feste più solenni sentiuasi singolarmente favorito da Dio, hauendo sentimenti di diuotione straordinarij: & era solito dire, effer regolarmente mal fegno il non hauer qualche particolar sentimento in simili solennità.

*Diuotione
di Filippo a
le sacre reli
quie.*

10. Fù grandissima in oltre la riuerenza, che portaua alle sacre reliquie, le quali per ordinario non portaua addosso, nè facilmente permetteua, che suoi penitenti ve le portassero: sì perche molte volte non si tengono con quella decenza, che conuiene; sì ancora perche non venissero à patire qualch' ingiuria col tempo per trascuraggine de' loro successori.

*Reliquiar'io
di Filippo
guarisce vn
infermo.*

11. Non era però del tutto alieno dal tenerne qualche d'una in camera: imperoche egli stesso vi hauea vn reliquiario da lui tenuto con molta riuerenza, e circospezione: per mezzo del quale, essendo dopo la morte del Santo rimasto in mano del Baronio, volle Iddio concedere alcune gratie. Ritrouandosi Antonio Franchi, cherico regolare de' Minori in Roma, grauemente infermo; sì che i Medici lo teneano per morto; e di già hauea preso il viatico. Andò per visitarlo Cesare Baronio, e portò seco il sopradetto reliquiario, e glie lo pose addosso; e per sua maggior consolatione glie lo lasciò. L'infermo sopraggiunta la notte, dubitando che'l reliquiario non si rompesse, lo mise in disparte. Ma perche

subito

subito cominciò à sentire vn grandissimo affanno, lo ripigliò di nuouo, e disse vn Pater noster, & vn'Aue Maria, pregando il Signore, che per sua misericordia, e per intercessione del B. Filippo, à cui tenea gran diuotione, volesse disponer di lui à maggior gloria sua: & in queste preghiere s'addormentò. La mattina svegliatosi si sentì senza male, & in breue uscì fuor di casa intieramente guarito.

12 Dimostrò anche Filippo questa riuerenza c'hauea verso le sacre reliquie nella traslatione de' corpi de' santi martiri Papia, e Mauro: percioche essendo la nostra chiesa, come di sopra è stato accennato, ridotta à buon termine in quanto alla fabbrica; Agostino Cardinal Cusano figliuolo spirituale di Filippo, e da lui teneramente amato, volendo nella diaconia di S. Adriano in campo vaccino, all' hora suo titolo, disfare l' altar maggiore, per farne vn' altro più bello, e più magnifico; trouò i corpi de' santi martiri, Flauia Domitilla, Nereo, & Achilleo, Mario, e Marta, Papia, e Mauro, i quali erano stati trasferiti da Gregorio Nono dal titolo di S. Equitio, cioè dalla chiesa di S. Martino de' monti, doue sotto Sergio Secondo erano stati collocati, alla detta chiesa di S. Adriano.

13 Stauano tutte queste sante reliquie rinchiuse dentro à tre picciole arche di marmo con l'inscrizione de' nomi loro & in quella de' SS. Papia, e Mauro, si leggeano queste parole: *In hoc loco requiescunt corpora SS. Martyrum Papie, & Mauri.* Or perche Filippo mostrò gran desiderio d'hauer' alcuni de' que' sacri corpi, il sopradetto Cardinale, che altrettanto l'amaua, disegnò per compiacergli, di trasferire à sue spese i corpi di questi due santi martiri dalla detta chiesa di S. Adriano alla nostra di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella: e per ciò fare n'ottenne licenza dal Papa, che all' hora era la felice memoria di Sisto Quinto.

14 Il dì adunque vndecimo di febbraio, nel mille cinquecento nouanta, aperta la cassa, doue stauano i sacri corpi; ne lasciarono vna particella à quella chiesa: e cauate le teste loro,

Diuotione di Filippo nella traslatione de' corpi de' SS. Papia, e Mauro.

Il Cardinal Cusano disegno di trasferire i corpi de' sopradetti martiri alla nostra chiesa.

Traslatione de' sopradetti santi.

loro, la riserrarono, segnandola co' debiti sigilli; e messa in ordine vna solennissima processione, furono tanto la cassa, come le teste portate processionalmente con molto clero, e gran concorso di popolo alla nostra chiesa di santa Maria in Vallicella.

Filippo rice-
ue i sacri cor-
pi da Agosti-
no Cardinal
Cusano.

15 Andarono ad incontrare i sacri thesori infino fuori della porta dieci Cardinali, cioè Alfonso Vescouo di Porto, Cardinal Gesualdo; Gabriello Vescouo d'Albano, Cardinal Paleotto; Domenico del titolo di S. Lorenzo in palisperna, Cardinal Pinello; Hippolito del titolo di S. Pancratio, Cardinal Aldobrandino, Penitentiero maggiore, e poi sommo Pontifice, che chiamossi Clemente Ottauo; Girolamo del titolo di S. Pietro in vincola, Cardinal della Rouerue; Scipione del titolo di S. Maria del popolo, Cardinal Gonzaga, Mariano Perbenedetti, del titolo de' SS. Pietro, e Marcellino, Cardinal Camerino; Federico di S. Agata, allhora diacono, Cardinal Borromeo, e poi Arcivescouo di Milano; Agostino di S. Adriano, diacono, Cardinal Cusano; e Guido de' SS. Cosimo, e Damiano, pur diacono, Cardinal Pepoli. Or giunto che fù il sacro feretro, Agostino Cardinal Cusano, per ordine di Sisto Quinto, consegnò al santo Padre, in presenza de' sopranominati Cardinali, le reliquie de' santi martiri.

Esultatione
di Filippo oin
riceuerli.

16 Ricevette Filippo que' sacri ^{pegni} pegni con allegrezza, e giubilo tanto grande, che non potea stare in se stesso, saltando, & esultando nel riceuerli co' soliti sbattimenti di cuore, e con istraordinario moto di tutto'l corpo; e gli fece posare sopra vn'altare fatto à posta nel mezo della chiesa, riccamente ornato: nel qual luogo per sodisfattione del popolo stettero quattro giorni continui; e poi gli fece mettere in sagrestia: & in segno di riuerenza, e veneratione comandò ad Antonio Gallonio, che diffusamente, e con diligenza scriuesse le vite loro, come fece. Furono poi dopo la morte del Santo nel mille cinquecento nouantanoue, alli ventitre di maggio, nel qual giorno fù consecrata la chiesa,

chiesa, collocati sotto l'altar maggiore: e le teste loro messe poi in argento, doue infino al presente con ogni decenza si conseruano.

Filippo comunica la diuotione à quelli, che seco trattano. Cap. III.

QVello, che fù poi mirabile in Filippo è, che non solo hauea l'amor di Dio, e la diuotione in se stesso; ma anche per singolar priuilegio del Signore la comunicaua à coloro, che seco trattauano: che però que' penitenti, che frequentemente andauano da lui, ancorche fossero tepidissimi, à poco à poco si riempiauano di feruore: e per contrario quelli, che non frequentauano di andarui, si sentiuano sensibilmente intepidire: & alcuni, che si allontanarono da lui perdettero affatto lo spirito, e la diuotione.

2 Lauinia de' Rustici, prima moglie di Fabritio de' Mastimi, auanti che cominciassè à confessarsi dal santo Padre, non hauea troppo concetto di lui: ma vn giorno, che l'vdi parlare delle cose di Dio, senti così grand' affetto d'amor diuino nel cuore, che accesa tutta di desiderio di seruire à Christo; lo pigliò per suo padre spirituale: confessandosi, e comunicandosi da indi in poi tre volte la settimana, dispreggiando se stessa, & attendendo sopra modo all'oratione, nella quale bene spesso era rapita in Dio: donna di sì gran bontà, che disse di lei il Santo, che era senza altro in cielo à godere con gli angeli in paradiso.

3 Gostanza Draghi Crescentij vdiua insieme con Eugenia sua serua la messa del Santo nella nostra chiesa, & in vn subito si sentirono ambidue sopraprese da spirito di compuntione, e copia di lagrime così grande; che disse Gostanza ad Eugenia: Senti tu, che cosa è questa? Et ella rispose: Signora sì, che la sento. Sopra la qual cosa facendo dapoi esse

Filippo comunica altrui la diuotione.

Lauinia de' Rustici deuenta donna di spirito grande per vdir Filippo.

Gostanza Draghi, & Eugenia sua serua sentono spirito grande in vdir la messa di Filippo.